



il 4 novembre

106ª Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

Bottanuco, 3 novembre 2024

Buongiorno,

saluto e ringrazio le Autorità civili e militari,

i reverendi Parroci,

i Gruppi e le Associazioni Combattentistiche e d'Armi,

i Gruppi e le Associazioni attivi nella società civile e nel Volontariato,

il Gruppo de "i SIFOI",

i componenti del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze,

le Cittadine e i Cittadini presenti.

La Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate che celebriamo oggi, insieme alle ricorrenze del 25 Aprile e del 2 giugno traccia il percorso dei valori di **libertà** e di **unità** che sono a fondamento della nostra **democrazia**.

Libertà non è semplicemente mancanza di ostacoli e di impedimenti, ma è anche possibilità di esprimersi e capacità di agire conformemente al proprio volere, nel rispetto della libertà altrui. Libertà che non è un punto di arrivo,



qualcosa di scontato, bensì una **strada da percorrere**, un bene da conquistare e difendere ogni giorno.

Unità non significa omologazione né standardizzazione: anzi, la dimostrazione più alta di unità si ha con il rifiuto di ogni sentimento di superiorità nei confronti dell'altro, di altre nazionalità o di altri popoli. Poiché le differenze esistono, non possiamo lasciare che queste diventino barriere invalicabili; al contrario, comprendere le differenze può servire a costruire ed alimentare il dialogo, rendendoci più uniti sotto il profilo sociale, economico e culturale.

Come dicevo, i principi di libertà e unità sono due pilastri sui quali si poggia la nostra democrazia. Ma c'è un terzo pilastro, che è la **partecipazione**, senza la quale la democrazia diventa più debole. "Libertà è partecipazione", come cantava Giorgio Gaber.

Uno dei più grandi rischi per la democrazia è il sempre maggiore arretramento della partecipazione alla vita pubblica, il cui primo sintomo è la scarsa affluenza alle urne. Assistiamo ormai da anni ad un aumento generalizzato e preoccupante dell'astensionismo, basti ricordare che alle recenti elezioni regionali in Liguria il numero dei votanti non è arrivato nemmeno al 46%. Questo andamento è ulteriormente accentuato soprattutto tra i giovani.

Senza giovani, non c'è speranza di futuro e già questi sono pochi: secondo l'ISTAT gli italiani tra i 18 e i 25 anni sono meno di 5 milioni, pari a meno del 10% dell'elettorato complessivo. L'astensionismo in questa fascia di età era del 9% nel 1992, salito nel 2018 al 38% per arrivare al 43% nel 2022. Sono numeri da record, ben più alti rispetto alle altre fasce anagrafiche.

Se i giovani non vanno a votare, ecco che i partiti politici se ne disinteressano per concentrarsi, prima nei programmi e poi nell'attività di governo, su temi più cari all'elettorato più maturo che invece frequenta ancora le urne.



Le motivazioni alla base di questa disaffezione sono tante, una su tutte è la **sfiducia** verso una classe politica che, nonostante il succedersi di questa o quella maggioranza, non ha saputo e non sa affrontare né tantomeno risolvere i grandi problemi della nostra società: sanità pubblica, evasione fiscale, caro-vita, immigrazione, globalizzazione. I giovani vedono che i governi si alternano senza produrre cambiamenti reali e quindi scelgono di disertare le urne. La politica appare loro come qualcosa di lontano, fatta da persone che parlano di argomenti che non interessano con un linguaggio incomprensibile. Il pericolo è quello di scivolare verso una società rassegnata, sempre meno incline a chiedere il rispetto per i propri diritti, in cui a prevalere è la solitudine individuale, che diventa solitudine collettiva.

Vale dunque la pena rilanciare quell'appello a reagire fatto qualche tempo fa dal Capo dello Stato: *“Possiamo dare tutti qualcosa alla nostra Italia, qualcosa d'importante. Con i nostri valori, con la solidarietà di cui siamo capaci, con la partecipazione attiva alla vita civile, a partire dall'esercizio del diritto di voto. Non dobbiamo farci vincere dalla rassegnazione o dall'indifferenza. Non dobbiamo chiuderci in noi stessi per timore che le impetuose novità che abbiamo davanti portino soltanto pericoli. L'onda del nuovo va governata, non subita, nel rispetto della dignità della persona.”* (dal discorso di Capodanno del Presidente della Repubblica S. Mattarella, 31.12.2023).

Certo, la partecipazione politica non è solo affluenza al voto, ma anche associazionismo, volontariato, attivismo, che sono motore e traino della società civile: un paese che partecipa ha una democrazia più forte, più giusta, più pacifica, più sana, più coesa, altrimenti ne produce una più fiacca e più manovrabile. E in questo, fortunatamente, si coglie qua e là qualche timido segnale di cambiamento, con un rinnovato interesse soprattutto per alcuni temi, come l'ambiente e i diritti sociali.

L'esperienza del volontariato può aiutare a ridurre la distanza tra i cittadini e le istituzioni, creando una rete di sostegno reciproco e fiducia. Il volontariato



rimane un fenomeno importante, soprattutto nella Bergamasca, dove si contano oltre 4.000 gruppi e associazioni attivi in ambiti molto diversi, come il sociale, il sanitario, l'ambientale, il culturale e lo sportivo. Per molti, il volontariato è proprio una "palestra" per la partecipazione civica. Esso consente alle persone di sperimentare un ruolo attivo all'interno della propria comunità, di comprendere le reali necessità locali, contribuendo in modo concreto al bene comune, coniugando l'idea/pensiero con l'azione.

Ma non possiamo ignorare che per il volontariato questa è una stagione non semplice, a causa dei problemi legati al cambiamento demografico e sociale, con l'invecchiamento della popolazione e, non da ultimo, per gli appesantimenti burocratici. Ad esempio, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore è uno strumento nato per migliorare la trasparenza e l'organizzazione delle associazioni, facilitare i rapporti con il fisco e agevolare la partecipazione a bandi pubblici, ma spesso ha comportato una difficile fase di trasformazione per le realtà più piccole e meno strutturate.

In questa Giornata, possa ciascuno trarre ispirazione dal sacrificio dei nostri Caduti e dei tanti nostri connazionali in armi, che hanno prestato e prestano oggi servizio in Italia che e nelle missioni di pace all'estero, per difendere e diffondere la cultura dell'impegno, del senso civico, per anteporre il "noi" all'"io" affinché la nostra comunità diventi un luogo sempre migliore in cui vivere.

Onore a tutti i Caduti e Viva l'Italia!

Il Sindaco

(dott. Rossano Vania Pirola)

